

PAKISTAN

Aereo si schianta
sulle colline: 150 morti
Escluso l'attentato

La più grande tragedia della storia aeronautica del Pakistan si è consumata ieri quando un Airbus della compagnia privata locale Airblue si è schiantato, già in vista della pista di atterraggio dell'aeroporto Benazir Bhutto di Islamabad, contro le colline di Margalla che circondano la città. I 152 passeggeri e membri dell'equipaggio sono tutti morti. Dopo una giornata di frenetico lavoro, i soccorritori hanno annunciato che sono stati recuperati «circa 300 sacchi di resti umani e corpi mutilati».

Fra i passeggeri gli unici stranieri erano due di origine statunitense - un dato confermato dall'ambasciata Usa a Islamabad -, un cittadino ceco e uno somalo. Le cause del disastro che ha colpito il volo fra Karachi e la capitale pachistana sono state attribuite dalla compagnia «al cattivo tempo ed alla spessa nebbia» che avrebbero portato il pilota a compiere un errore e ad urtare una zona impervia.

tato contro la legge, contro l'abolizione e in nome della libertà, invece, il presidente della regione, il socialista José Montilla. «Avrei voluto che questa decisione non avvenisse sotto forma di imposizione legale, ma direttamente dalle abitudini dei cittadini», ha detto, cercando anche di ridimensionare la valenza politica della giornata. Il Partito Popolare, infatti, non ha perso l'occasione per vincolare l'iniziativa con la voglia di indipendenza che ultimamente la Catalogna ostenta. «Il problema della corridà è che è una delle poche tradizioni che i catalani condividono con il resto della Spagna». E la voglia di differenziarsi dal resto del Paese sarebbe ora infiammata, secondo i rappresentanti del partito conservatore, dal recente ridimensionamento operato dal Tribunale Costituzionale sullo Statuto di Autonomia catalano. Ma oltre al significato simbolico e politico, ci sarà un costo economico in questa operazione. I gestori delle «arenas» hanno già chiesto un'indennità miliardaria. E poi, non sono molti, ma ce ne sono, ogni anno, di turisti che si recano a Barcellona per assistere a una corridà. Dal 2012 andranno in qualche altra città spagnola, o nel sud della Francia. A quanto pare, qui la «fiesta taurina» vive un momento felice. E proprio qui i promotori riuniti nella piattaforma «Prou» («basta», in catalano), appoggiati dall'attrice Brigitte Bardot e da diverse associazioni locali, hanno già annunciato la prossima battaglia. ♦

Fondi neri, Sarkozy in difficoltà
mostra i muscoli con i rom

In difficoltà dopo le polemiche sullo scandalo fondi neri per le presidenziali, il presidente francese apre il fronte anti-criminalità. Primo bersaglio i rom. Saranno espulsi se violeranno la legge. Smantellati i campi illegali.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Che si sarebbe parlato di repressione, non c'erano dubbi. Intorno al tavolo appositamente dedicato da Nicolas Sarkozy ai «problemi posti da alcuni tra i rom e i nomadi», ieri erano stati convocati oltre al primo ministro François Fillon, niente meno che i ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Immigrazione, più il prefetto di Parigi e i dirigenti nazionali di polizia e gendarmeria. Praticamente un gabinetto di «guerra», quella che l'Eliseo aveva in effetti dichiarato la settimana scorsa contro la delinquenza, dopo che alcuni fatti di cronaca avevano ampiamente occupato i media.

PAURA DEGLI SCANDALI

Dopo settimane di scandali che avevano fatto tremare i piani alti della République, con l'affaire Woerth-Bettencourt che aveva sottratto all'Eliseo l'agenda politica, Sarkozy non poteva aspettarsi niente di me-

TROVATI I RESTI DI 8 NEONATI

Otto cadaveri di neonati sono stati ritrovati in un villaggio del nord della Francia, Villers-au-Tertre. I resti dei piccoli sono stati trovati in un edificio ed in giardino. Fermati i genitori.

glio per riprendere la mano. Del resto quello della lotta alla delinquenza e all'immigrazione è un grande classico per lui che si autodefinì «primo poliziotto di Francia» ai tempi dell'ascesa politica. Ecco perché quando a Saint-Aignan (centro della Francia) i nomadi hanno attaccato un gendarme e sono scoppiati scontri con la polizia in seguito alla morte di un giovane della loro comunità nel corso di un inseguimento, Sarkò ha colto l'occasione per fare diversio-



Il presidente Sarkozy a Parigi sul set del film Di Woody Allen con Carla Bruni

ne e blandire quell'elettorato popolare piuttosto incline ad indignarsi di fronte allo spettacolo di connivenza tra potere politico ed economico con scambi di buste e favori andato in scena negli ultimi tempi.

Sia la «feccia» di banlieue, l'immigrazione o i rom, Sarkozy ha grande perizia nell'arte del capro espiatorio e della manipolazione politica dei cliché.

Secondo un canovaccio ben rodato, prima il presidente della Repubblica ha rilasciato dichiarazioni muscolose subito seguite da quelle dei colonnelli, e poi ha convocato la riunione di ieri «per fare il punto» e decidere energiche «espulsioni degli accampamenti irregolari». La ricetta mediatica è sempre la stessa. L'altro ieri alla televisione il ministro dell'Interno Brice Hortefeux, uomo di ferro della sarkozia e già condannato qualche mese fa per un'uscita razzista, ha preparato il terreno e dato il tono. «Non cerchiamo di stigmatizzare» i rom ha detto, ma non ci si può nascondere «che in questa comunità ci sono comportamenti che non sono accettabili». In Francia ci sono ufficialmente più di 400mila gitani. Il 95 per cento sono francesi e solo un terzo nomade, mentre i rom provenienti dall'Europa centrale sono una minoranza. Comunque sia, per Hortefeux «nei tre casi - rom, no-

madi sedentari o meno - la conseguenza è la medesima: un aumento della delinquenza». Se il fine era la diversione, per ora Sarkozy ha fatto centro. Ieri infatti il tribunale di Nanterre ha aperto un'altra inchiesta sull'attribuzione della Legione d'Onore conferita dal ministro delle Finanze Eric Woerth a Patrice De Maistre (gestore del patrimonio L'Oreal, evasore fiscale, secondo le testimonianze finanziatore in nero della destra e datore di lavoro della moglie dello stesso Woerth), ma il fracasso politico riguardava la riunione di «guerra» ai rom e alle annunciate espulsioni.

Il Ps, tramite il porta parola Benoit Hamon, ha definito la posizione e le dichiarazioni di Sarkozy sui nomadi come una «stigmatizzazione scandalosa, un metodo abbastanza classico e indegno». Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi dei Verdi, dei centristi del Modem e dei comunisti, secondo cui Sarkozy ha fatto «un passo in più verso il razzismo».

Anche il mondo associativo ha reagito, e se il Collettivo delle associazioni zingane ha minacciato azioni giudiziarie contro l'istigazione all'odio razziale, la Lega internazionale contro il razzismo ha denunciato «un trattamento etnico della delinquenza». ♦